

MEDIA

GIARNELLI GARAMBOIS

G7

Un dossier dell'Ansa

In vista del vertice del G7 di Napoli, dall'8 al 10 luglio, l'Ansa pubblica un dossier di documentazione e di preparazione, destinato, in primo luogo, ai giornalisti che seguiranno l'appuntamento tra i Sette Grandi e a tutti gli interessati. Il dossier, disponibile sia in italiano che in inglese (e anche su dischetto) è aperto dalla prefazione del ministro degli Esteri italiano Antonio Martino e contiene, fra l'altro, i profili di tutti i partecipanti al G7 numero 20, un punto sugli obiettivi e le priorità di ogni delegazione, oltre ai testi integrali di documenti utili per seguire la riunione.

G7/2

L'Indipendente a Napoli

Da oggi L'Indipendente pubblica quattro pagine di cronaca a Napoli. La scelta non casualmente coincide con l'inizio dell'appuntamento dei sette grandi della Terra. Ne dà notizia in una nota l'editore del quotidiano, aggiungendo che «con l'apertura di questa nuova redazione continua il piano di sviluppo del giornale, in un'ottica di attenzione alle problematiche locali e alla diffusione capillare dell'Indipendente». L'impostazione della cronaca di Napoli - aggiunge la nota - sarà quella di un'informazione dinamica al servizio del lettore, il quale potrà, come sempre, segnalare fatti e notizie e pertanto diventare parte attiva del quotidiano. Una cronaca aggressiva e di inchiesta - conclude la nota - che si propone di approfondire gli argomenti e di raccontare la città in tutti i suoi aspetti.

Bbc

Non sarà privatizzata

Mentre in Italia continua il dibattito sulla privatizzazione della Rai o di alcune sue reti (come, per esempio, vuole la Lega), in Inghilterra - dove era in corso una discussione simile - hanno deciso: la Bbc non si privatizza. Rimarrà pubblica almeno fino al 2007 con diritto alla riscossione del canone. Lo ha deciso il governo Major, contro il parere dell'estrema destra conservatrice che voleva, invece metterla sul mercato e costringerla ad operare in base alla pura logica del profitto. Il governo inglese pubblicherà nei prossimi giorni un libro bianco con la formale promessa di rinnovare per un altro decennio la «carta reale», in scadenza nel 1997, che fissa lo status pubblico della Bbc nel panorama televisivo britannico. Il direttore generale dell'Bbc, Johan Birt è riuscito a disinnescare molte delle critiche provenienti dalla destra conservatrice, introducendo rigorosi controlli di produttività, riducendo le spese, appaltando all'estero un numero maggiore di programmi. La Bbc trasmette in Gran Bretagna su due canali (senza pubblicità) finanziati da un canone che attualmente è di duecentomila lire l'anno.

Cecoslovacchia

Mani straniere sulla stampa

La società francese «Socpress» del gruppo Hersant ha acquistato, nei giorni scorsi, un nuovo pacchetto di azioni del giornale *Mlada fronta* raccogliendo così nelle sue mani il 52 per cento dell'intero pacchetto azionario. La notizia ha provocato un nuovo allarme nel mondo editoriale ceco perché la stampa in cui è presente capitale straniero ha ormai tirature superiori a quello delle testate di proprietà unicamente cecoslovacca. Il maggiore editore straniero è la società svizzera «Ringier» che possiede il quotidiano popolare *Blesk* e la maggioranza dei quotidiani *Lidove Noviny* e *Moravskoslezskij Den*. Seguono il gruppo Hersant e due gruppi tedeschi.

Ambiente

News letter numero zero

In nuovo appuntamento per gli appassionati di ecologia: *News letter ambiente*, mensile diretto da Iana Deambrosi, distribuito per abbonamento da «Edizione Ambiente» (via Guerrazzi 27, 20145 Milano - tel. 02/33602977) si propone di affrontare la tematica ambientale con un occhio particolare ai rischi connessi agli impianti industriali e all'uso di sostanze tossiche. In particolare il mensile proporrà «notizie selezionate» per le imprese, gli enti pubblici, i professionisti.

L'INTERVISTA. Domenico Fisichella: «Il governo ha promesso innovazioni che non arrivano»

«E ora facciamo il ministero della Cultura»

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Benevento deve cominciare oggi la stagione estiva di spettacoli, ma nei teatri non c'è il personale sufficiente per garantire l'apertura notturna. Ecco allora, intorno al tavolo del ministro, sindaco, sindacati, sovrintendente a arroccarsi per trovare, all'ultimo momento, una soluzione. Il professor Fisichella, che già nel '92 aveva elaborato la strategia che doveva portare al successo Alleanza nazionale, adesso, da non più di due mesi, si trova alle prese con i problemi più minuti, più spinosi della macchina burocratica italiana, nel vecchio palazzo romano del Collegio Romano dove hanno sede i Beni culturali: «Non ho avuto sorprese. Conosco per averlo studiato, il funzionamento e i limiti dell'amministrazione. Ma questo non toglie nulla alla fatica, tanto più ora, che operiamo in un quadro politico-istituzionale che segna una sorta di discontinuità rispetto al passato. È un impegno arduo perché si tratta di stabilire se si deve procedere sul vecchio tracciato o innovare, e quanto innovare».

Sta parlando dell'ipotesi di istituire il ministero della Cultura?
È una delle ipotesi, non l'unica. Ma io avverto una incertezza, perché non c'è ancora stato un approfondimento collegiale in sede di governo. Ciò costituisce un problema, perché l'ambivalenza in cui si opera non consente di calibrare il gioco operativo del ministero.

Può dirci quali sono le conclusioni cui è giunto?
Io non voglio fare una operazione di imperialismo ministeriale, mi sembra però che ci siano delle dispersioni. E ad esse si accompagna una voglia di separazione,

l'interesse a tenere in piedi degli orticelli. Io non ho interesse a queste cose, ho fatto solo il professore e non ho mai avuto bisogno dell'ombrello del potere. Ma ci sono delle questioni di coerenza interna, competenze sparse qua e là che possono creare sprechi di risorse e energie, mancanza di sinergia decisionale.

In quali ambiti?
No, almeno con riferimento alle competenze del ministero, perché il suo potenziamento è nel programma del governo. Invece mi pongo il problema se certe attuali competenze della presidenza del Consiglio non debbano essere demandate ai Beni culturali. Ovviamente c'è un quadro di coerenza generale dell'azione del governo che deve investire i diversi settori in cui il governo esplica i suoi indirizzi programmatici, non voglio certo che il ministero diventi una grande isola separata.

Non siete un ministro ricco. Pensa che sia possibile incrementare i finanziamenti, per esempio indicando ai cittadini i programmi che si vogliono realizzare con l'8 per mille?

Siamo un ministero poverissimo, lo 0,24 per cento del bilancio. Quanto all'8 per mille, c'è un principio generale dell'ordinamento, ogni indicazione normativa deve essere generale e astratta. Io darò al Parlamento le indicazioni analitiche, ma in quanto è il ministero, che è in grado di fare una valutazione comparativa, a indicare il quadro degli interventi. Non si deve trattare della somma delle rivendicazioni localistiche.

E la legge 512 sulla defiscalizzazione per i privati?
Dovrebbe indurre i proprietari di beni storico-artistici, e eventuali sponsor a immettere risorse per il recupero e la tutela del patrimonio. Purtroppo quella che era una deduzione del 100% delle spese è stata ridotta a una detrazione del 27%. Si è così determinato un processo che disincentiva i cittadini. Io sto facendo il tentativo di innalzare la quota detraibile, si otterrebbero tre risultati: quello che si perde attraverso l'innalzamento dell'aliquota si dovrebbe almeno in parte recuperare con l'Iva, perché per ottenere la detrazione si deve fatturare tutto. Secondo, aumenterebbe il lavoro, soprattutto

nel campo dell'edilizia che è uno dei più colpiti, con un impatto sociale di prim'ordine. È una ulteriore aliquota fiscale si recupererebbe con l'Irpef.

La legge sul merchandising nei musei. Molti hanno protestato per il tariffario, pensa di modificarla?

C'è un problema di rilettura attenta della norma e del tariffario, e c'è un problema di precisazione regolamentare. Ma finché è in vigore, la legge va applicata. Per alcuni giornali sembra quasi che il governo sovrintendente che chiede l'applicazione del tariffario pretenda una tangente. Non si può fare giornalismo in questa manie-



Domenico Fisichella, ministro dei Beni culturali

Blow Up

Carta d'identità

Domenico Fisichella, nato a Messina nel 1935, è ordinario di Scienza della politica alla Università di Roma, La Sapienza. È stato eletto senatore nelle liste di Alleanza nazionale il 28 marzo 1994 e è entrato nell'attuale esecutivo con l'incarico di ministro dei Beni culturali. Collabora, come editorialista, con «La Nazione», «Il Tempo», «Il Sole 24 Ore». È autore di numerose opere di saggiistica politica. Ultimo in ordine di tempo è «Epistemologia e scienza politica», uscito nel 1994 per La Nuova Italia Scientifica. Fra gli altri titoli: «Sviluppo democratico e sistemi elettorali», 1971; «Quel Gianno bifronte del Pci», 1979; «La giostra del potere. Partiti e istituzioni nel vortice della crisi», 1981.

ra... Ci sono istituzioni private che chiedono di non pagare e poi si scopre che sono finanziate interamente con denaro pubblico.

Quale tipo di rapporto ha stabilito con le giunte governate dai progressisti?

Considero Rutelli il sindaco di tutti i cittadini ma, naturalmente, anch'io sono il ministro di tutti i cittadini. Né mi interessano le opinioni politiche dei funzionari del ministero. Per me c'è pieno rispetto delle diversità di orientamento degli altri. Mi dispiace, però, quando nella vicenda di piazza del Popolo a Roma, si vede un sottinteso politico. Il punto è un altro, io ho chiesto ai funzionari di comportarsi secondo scienza e coscienza. Aggiungo che di fatto opera una sorta di gioco delle parti. Le faccio un esempio: Francesco Rutelli appartiene al mondo ambientalista, chiede una piazza. Ma nulla esclude che una associazione ambientalista denunci il sovrintendente, che si ritrova con un avviso di garanzia. Le potrei far vedere le lettere di Italia Nostra che sostengono le posizioni opposte a quelle di Cacciari o di Rutelli. Ci sono leggi di tutela, si può valutare se cambiarle. Ma penso che in Parlamento forze responsabili dello schieramento progressista non renderebbero facile il cammino di modifiche che allentino il controllo sul patrimonio artistico. Io sono un meridionale e nella mia cultura ci sono le piazze piene di vita. Sono cose queste su cui si deve trovare un accordo, facendo il calcolo delle conseguenze delle nostre azioni, perché un monumento non è un piatto di plastica che si possa sostituire.

Carl Barks premiato a Milano A Tangentopoli arriva il padre di Paperopoli

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Carl Barks: un uomo, un mito, come direbbe Gianni Minà. E sarebbe la pura verità. Questo mito ha oggi 93 anni e, per la prima volta, nella sua vita così abbondante di anni e di successi, ha lasciato gli States per venire in Europa a riceverci solo una parte della gloria che si merita. È venuto a Milano, capitale culturale del tempo che fu. Milano, oggi provincia leghista così depressa da aver per assessore alla cultura un certo Daverio, noto come «Farfallino» e più noto ancora per avere semplicemente dimenticato il centenario di Carlo Emilio Gadda.

Davero si è presentato stavolta (col solito ritardo) all'appuntamento storico col grande disegnatore americano, per consegnargli l'Ambrogino d'oro, massima onorificenza meneghina. E ha dichiarato con slancio: «Siamo tutti papi, in un mondo in cui abbiamo il papà dei papi». A vederlo però, lui sembrava piuttosto uno della banda Bassotti, mentre sicuramente neppure a Paperopoli avrebbero mai eletto un assessore così.

Ma torniamo al «papà dei papi», quel grande Carl Barks che ha ideato e illustrato per decenni la sua città non ideale, Paperopoli appunto. Oggi ha 93 anni, una bella faccia da nonno e una sua soave impenetrabilità, data in parte dalla serenità e in parte dalla sordità. Bello, di portamento elegante, gentile, ma assolutamente reticente. Venuto solo ora in Europa, per inaugurare una mostra di suoi olii dentro la grande mostra dedicata in Fiera ai 60 anni di Topolino, tornerà in America col suo mistero in-

violato. Non ha voluto dirci neppure di chi sono figli Qui Quo Qua, somionamente rispondendo: «Questa è una cosa che non sa proprio nessuno». Modesto («Non avrei saputo cos'altro raccontare, se non storie di papi»). Carl Barks si è limitato a rispondere di stizzito alle domande. Al dubbio esistenziale che da sempre oppone i fans di Topolino a quelli di Paperino (numerosi soprattutto in Europa) ha risposto che, se, effettivamente Paperino, con la sua vivacità, sembra un personaggio più europeo. E basta.

Allo stesso modo, simpaticamente levitando, Barks ha negato che Paperopoli, con la sua netta di visione sociale, sia immagine, magari rovesciata, delle sue idee politiche. Il problema non esiste. Ma per fortuna esistono le sue tavole e i suoi oli, che delle tavole sono la versione più smagliante e fedele. Quasi delle immagini da film mai fatti, fermate nella luminosa fissità della cinepresa. Invece sono quadri, pieni zeppi di tutti i personaggi che conosciamo come le nostre tascche. Tra i quali c'è anche il meraviglioso Archimede Pitagorico, che Barks inventò, racconta, «per aiutare Paperino. Anche lui papero, nato da genitori sconosciuti, ebbe grande successo. Benché non abbia mai avuto un cent in tasca».

E, a proposito, a Barks ieri a Milano è stato anche consegnato dai dirigenti della Disney italiana un



Una «Autocartatura» di Carl Barks

cent simbolico, coniato a imitazione di quello su cui si sono costruite le fortune di Zio Paperone. Che poi sono anche le fortune di Carl Barks, da quando (1935) partecipò a un concorso lanciato da Walt Disney per ammulare nuovi disegnatori da utilizzare nel cinema. Barks in realtà aveva esperienza di vignettista e sceneggiatore. E anche in seguito, causa la guerra, che bloccò molti progetti, anziché lavorare per l'animazione, rimase felicemente fedele al fumetto. Inventando per noi ragazzi di tante generazioni, tutti i migliori papi della nostra vita. Senza dimenticare mai, da quel provinciale dell'Oregon che è rimasto, la sua infanzia nei boschi. E pur restando sempre lì, come Salgari con la sua pennucchia, ha viaggiato con la matita per tutta la Terra e lo spazio profondo. Ma in Italia è voluto venire in carne e ossa, per consegnare l'ideale testimone ai giovani disegnatori diplomati dall'Accademia Disney. Qui a Milano, che si vuole far diventare una capitale mondiale del fumetto, è da Tangentopoli a Paperopoli, sarebbe già un bel miglioramento.



ItaliaRadio

OGGI - ore 10.10

Filo diretto con:

GIANNI ITALIA
Fim-Cisl

SERGIO ANGELETTI
Uilm

CLAUDIO SABATTINI
Fiom

Discuteranno l'ipotesi d'accordo dei metalmeccanici firmato ieri